

**Andrea Brandolini**

## **156. EPS- EconomiaPoliticaSocietà di Autori Vari Le conseguenze sociali dell'epidemia di Covid-19\***



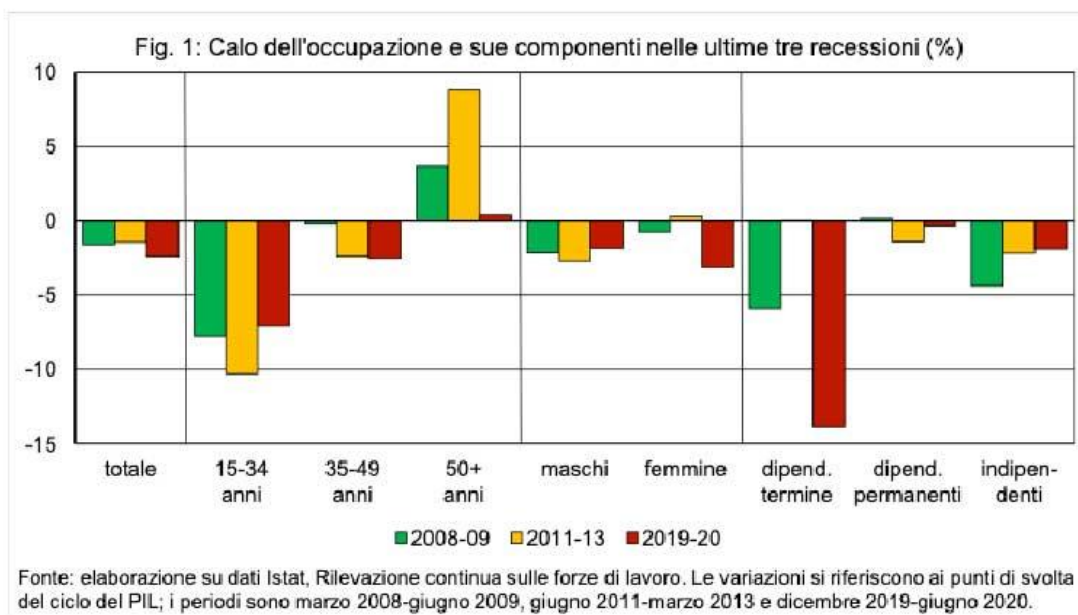
Nel 2020 le famiglie italiane hanno dovuto fronteggiare un crollo dell'economia d'intensità mai sperimentata nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale. Gli effetti non sono stati gli stessi per tutti.

Nei primi sei mesi del 2020 il PIL è caduto di circa il 12% rispetto all'anno prima, quasi il doppio di quanto avvenuto nel primo semestre del 2009 al culmine della crisi finanziaria globale. Tra dicembre e giugno, il numero degli occupati è calato di 559 mila unità e il numero di ore lavorate in media alla settimana è diminuito da 34,3 a 30,6, dopo essere sceso sotto le 23 ore durante il *lockdown*<sup>1</sup>. Questa eccezionale contrazione dell'attività si è riflessa solo in parte sui redditi familiari grazie ai massicci trasferimenti pubblici. Tra marzo e luglio, il Governo ha varato misure a sostegno del reddito dei lavoratori e delle famiglie per 28,6 miliardi<sup>2</sup>, un ammontare pari al 7,3% delle prestazioni sociali monetarie e al 2,5% del reddito disponibile delle famiglie nel 2019. Il decreto di agosto ha stanziato altre risorse.

### **Gli effetti dell'epidemia sono stati pesanti e diffusi, ma non gli stessi per tutti**

L'occupazione si è ridotta del 7,1% tra i giovani, del 2,5% tra i lavoratori di età compresa tra i 35 e i 49 anni, è leggermente aumentata tra quelli con 50 e più anni (fig. 1). Soprattutto per effetto della composizione settoriale, diversamente dal passato il calo ha interessato più le donne degli uomini. La diminuzione dell'occupazione ha riguardato per tre quarti lavoratori dipendenti con contratto a termine. Nella media del primo semestre, il calo delle ore di lavoro settimanali dei lavoratori autonomi è stato il doppio di quello dei lavoratori dipendenti. Durante il *lockdown*, i redditi da lavoro sono diminuiti di più tra le famiglie con redditi bassi, tra le quali sono più frequenti gli occupati nei settori oggetto dei provvedimenti di limitazione dell'attività produttiva o in mansioni non effettuabili a distanza<sup>3</sup> il reddito familiare si è ridotto per metà delle persone, anche tenendo conto del sostegno economico pubblico eventualmente ricevuto; per un terzo la riduzione è stata superiore al 25%.<sup>4</sup>

Secondo le simulazioni disponibili, i trasferimenti pubblici hanno mitigato l'aumento della disuguaglianza dei redditi<sup>5</sup>. Vi è stato tuttavia un rimescolamento lungo la scala dei redditi che non è colto dagli indici di disuguaglianza. Molti lavoratori sono stati colpiti dalle limitazioni all'attività, nel commercio, nel turismo, nei servizi alla persona; altri hanno avuto la possibilità di svolgere il proprio lavoro a distanza o nei settori definiti essenziali. In entrambi i gruppi, rientrano individui con redditi fortemente diversi. I lavoratori impiegati nei settori essenziali non hanno presumibilmente subito cadute del reddito, ma questa categoria comprende sia i *riders* e gli operai della logistica, a un estremo, sia i dirigenti pubblici o bancari, all'altro estremo.



Le disuguaglianze non riguardano solo il reddito: alcuni occupati nei settori essenziali sono poco esposti al rischio di contrarre la malattia Covid-19, mentre altri, dai *riders* ai medici, lo sono in maniera considerevole. La mortalità dovuta alla malattia è assai più alta nella popolazione anziana<sup>6</sup>.

### Ripercussioni di più lungo periodo

È ragionevole supporre che alcune tendenze che si sono manifestate in questi ultimi mesi abbiano ripercussioni durature. L'esperienza recente può frenare il processo di globalizzazione, sommandosi a spinte protezionistiche già in atto. È possibile che le filiere produttive globali si accorcino e che diminuisca la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di beni essenziali, come si è visto per i medicinali. Gli effetti positivi del rientro di alcune produzioni sarebbero controbilanciati da una riduzione dei benefici associati alla specializzazione produttiva e alla diversificazione delle reti dei fornitori. Le restrizioni agli spostamenti delle persone per contenere i rischi di contagio potrebbero modificare norme e comportamenti, limitando i flussi migratori e turistici.

È anche prevedibile che acceleri il ricorso alle tecnologie digitali, che si è rivelato essenziale per attenuare gli effetti negativi della pandemia. La rapida diffusione del lavoro a distanza e degli acquisti online può influenzare permanentemente i comportamenti delle imprese e delle persone, modificando l'organizzazione del lavoro, la struttura della distribuzione commerciale, l'organizzazione della rete dei trasporti, la fornitura di servizi pubblici, il mercato immobiliare. Alcune conseguenze potranno essere positive, come una più facile conciliazione tra lavoro ed esigenze familiari o un ricupero delle aree interne; altre andranno monitorate con attenzione, dal potenziale impoverimento dei centri storici delle grandi città al rischio che il potere di mercato si concentri sempre più nelle mani di pochi grandi operatori.

Questi e gli altri cambiamenti innescati dalla pandemia avranno conseguenze di rilievo sulla struttura sociale e produttiva, modificando il quadro delle disuguaglianze rispetto a quelle preesistenti e a quelle emerse nei mesi passati nella fase acuta della crisi.

\* Pubblicato su [Neodeomos.it](http://Neodeomos.it) l'8 settembre 2020